

IL TRIULI

Canta estratto con la posta

Costo annuo lire 100

ABBONAMENTO.

Essere tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e domicilio e nel Regno

Anno	L. 10
Semestre	5
Trimestre	3

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 12, Semestre 6, Trimestre 3. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del garantito. Occasioni, Matrimonio, Dichiarazioni e Ricerche. Altrimenti, ogni linea Cent. 25 in quarta pagina. Per più istruzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci, e presso i principali librai. Un numero arretrato centesimi 10.

INTERESSI AGRARI.

L'istituzione dei Consorzi antifillosserici.

Ecco le disposizioni della nuova legge approvata recentemente dalla Camera dei deputati:

Art. 1. - Fermi restando allo Stato o alle provincie le facoltà e gli obblighi a loro attribuiti con la legge 4 marzo 1898, n. 5252, in ogni provincia possono costituirsi Consorzi di proprietari di vigna, secondo le norme della presente legge e per i seguenti scopi: a) la vigilanza contro la diffusione della fillossera nel territorio del Consorzio;

b) l'esplorazione del vigneti, per ricercare e constatare la eventuale esistenza della infestazione fillosserica;

c) l'istituzione di vivai di viti resistenti, per la ricostituzione o il nuovo impianto dei vigneti;

d) la diffusione, mediante scritti, conferenze ed esercitazioni pratiche, delle nozioni intorno alla fillossera e all'uso delle viti resistenti.

I detti Consorzi potranno anche estendere la loro azione alla difesa dei vigneti contro altre infestazioni, e, in genere, a procurare con la cooperazione i mezzi atti a favorire la prosperità della viticoltura.

L'art. 2 riguarda le Provincie di Bari, Foggia e Lecce.

Art. 3. - Per procedere alla costituzione del Consorzio, il sindaco di ciascun Comune inviterà i proprietari di terreni a vigna, anche quando non fossero da essi direttamente coltivati, a deputare all'ufficio comunale la contrada e l'estensione delle vigne di loro proprietà, siano queste con alberi o senza. Tale invito dovrà farsi entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce; e per le altre Provincie, entro quindici giorni dalla pubblicazione del decreto di cui all'art. 18.

Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine precedente, la Giunta municipale compilarà l'elenco dei proprietari di vigneti nel Comune, aggiungendo mediante informazioni di ufficio alle denunce, mancanti, e rettificando quelle inesatte. Gli uffici del registro e le agenzie delle imposte dirette e del catasto sono obbligati a fornire gratuitamente le informazioni all'uopo richieste.

L'elenco è pubblicato nell'albo pretorio e spedito in copia al Comune capoluogo del Mandamento, o del Consorzio.

Contro l'elenco sono ammessi, nei quindici giorni dalla sua pubblicazione, i ricorsi degli interessati, sopra i quali provvederà definitivamente il prefetto, udito il Consiglio di prefettura.

In mancanza dei ricorsi, l'elenco avrà pieno vigore giuridico e gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 4. - Nel termine di un mese dalla pubblicazione degli elenchi, il sindaco del Comune capoluogo del Consorzio, con avviso notificato dal messo comunale, e pubblicato all'albo pretorio di ciascun comune, convoca tutti i proprietari di vigneti per la nomina della Commissione consorziale. Questa sarà composta di un presidente e di otto membri: nel Consorzio che comprendono più di 20,000 abitanti, di un presidente e di quattro membri negli altri; e durerà in carica due anni.

Ciascun proprietario ha un voto per ogni ettaro o frazione di ettaro. Chi possiede più di 10 ettari avrà un voto di più per ogni decina di ettari o frazione di decina; ma non mai oltre i venti voti.

Art. 5. - Ogni proprietario di vigneti compresi nella circoscrizione del consorzio, dovunque egli sia domiciliato, è obbligato alla contribuzione annua di una lira per ogni ettaro di terreno a vigna, sia con alberi o senza.

Per la frazione di ettaro si pagherà una lira, se la sua estensione supera mezzo ettaro; cinquanta centesimi se non supera mezzo ettaro. Sono esenti i proprietari di vigneti di estensione inferiore ad un quarto di ettaro.

Il contributo potrà essere elevato fino al doppio, con deliberazione motivata dalla Commissione consorziale, da approvarsi dal ministro di agricoltura.

Gli articoli 6, 7, 8, 9, prevedono le norme per l'elezione dei consorzi; gli articoli 10 e 11 le delegazioni del Consorzio; gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Art. 12. - In ciascuna Provincia, una Commissione provinciale, d'accordo col Regio commissario, sorveglierà la

esecuzione della presente legge, e coordinerà il lavoro delle Commissioni consorziali.

La Commissione provinciale è composta di un presidente, di due componenti nominati dal ministro di agricoltura e di altri due nominati dal Consiglio provinciale.

Almeno due volte l'anno, la Commissione inviterà i presidenti dei Consorzi, o i loro delegati, a conferenza sui metodi seguiti e sull'indirizzo da dare alle operazioni antifillosseriche.

Art. 13. - In ogni anno, l'assemblea dei proprietari sarà convocata per l'approvazione del bilancio preventivo o del conto consuntivo, per la relazione finanziaria e morale del Consorzio e per gli altri provvedimenti che saranno del caso.

Art. 14. - I presidenti e i membri della Commissione provinciale e delle Commissioni consorziali debbono essere proprietari di vigna.

Art. 15. - I locali e l'opera dei funzionari amministrativi e contabili occorrenti alle Commissioni consorziali sono forniti dai Comuni consorziati, ripartendosi la eventuale spesa in proporzione della estensione vitata che ciascun Comune rappresenta.

Art. 16. - Ai vivai di viti resistenti alla fillossera che saranno istituiti dai Consorzi, secondo le norme tecniche approvate dal Regio Commissario, lo Stato fornirà gratuitamente il legno occorrente per l'impianto.

Art. 17. - I Consorzi cesseranno, quando vengano a mancare le condizioni e i bisogni per quali furono costituiti.

Lo scioglimento del Consorzio ed il giorno della cessazione verranno determinati con decreto reale, sulla proposta dell'assemblea generale.

Gli eventuali residui della gestione consorziale, assieme con ogni altra attività del Consorzio, saranno ripartiti tra i proprietari del mandamento, in proporzione delle contribuzioni da essi pagate.

Art. 18. - Nelle provincie del Regno, escluse Bari, Foggia e Lecce, potranno pure costituirsi i Consorzi agli scopi indicati nell'art. 1 della presente legge, con le norme consigliate dalle rispettive condizioni locali, e con circoscrizioni, contribuzioni e modalità anche diverse da quelle contenute nei precedenti articoli, in seguito a domanda deliberata dal Consiglio provinciale nella forma stabilita dall'art. 237, n. 1, della legge comunale e provinciale (testo unico) 4 maggio 1898, n. 164.

La costituzione del Consorzio, le relative condizioni e i provvedimenti sul servizio di vigilanza saranno approvati con decreto reale, sentita la Commissione consultiva per la fillossera.

La relazione sull'Asse Ecclesiastico.

È stata distribuita la relazione (la 31) sull'andamento amministrativo dell'Asse Ecclesiastico.

Durante l'esercizio 1899-900 le nuove prese di possesso di beni furono 270. Gli enti ecclesiastici soppressi ammontano così a 45,076 per una rendita totale di lire 32,986,198,18.

Nell'esercizio 1899-900 furono venduti 44 lotti di beni per il prezzo di lire 280,119,58. Inoltre furono ceduti, o per transazione o agli effetti della legge sulla espropriazione per pubblica utilità, sette stabili per complessivo valore di lire 5,351,89.

Alla fine dell'esercizio gli stabili di già appartenenti all'Asse Ecclesiastico e ora adoperati in servizio di amministrazioni governative erano 230 per un valore di lire 13,275,173,30. Tutti gli altri beni che ancora sono amministrati dal Demanio rappresentano un valore di lire 10,589,725,75. Di questa somma, la maggior parte appartiene alla Sicilia (lire 4,422,778,89) e la minore all'Umbria (lire 12,821,34).

Vi sono da vendere tanti beni, già divisi in 523 lotti, per lire 406,477,10, e altri beni disponibili per la vendita ma non ancora formati in lotti, per lire 5,350,182,23.

Rimangono da esigere lire 10,888,635,27 lire come residuo prezzo dei beni finora venduti. La maggior parte di questo credito dello Stato verso gli attuali possessori è nella Sicilia (5,413,205,68 lire) la minore in Lombardia (42,695,71 lire).

Leggere in quarta pagina: Ferro e Sciroppo Fugliari.

DALLA CAPITALE

Le dimissioni del Ministero.

Roma 7. - Tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato la seduta odierna fu occupata soltanto dalla seguente comunicazione del Presidente del Consiglio on. Saracco:

« Mi onoro di comunicare alla Camera che, in seguito ai voti di ieri, il Ministero ha rassegnato, nelle mani di S. M. le sue dimissioni. S. M. si è riservato di deliberare.

Intanto il Ministero rimarrà al suo posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. La seduta fu subito tolta.

Le Camere saranno convocate a domattino.

Come si svolge la crisi.

Le probabilità e le voci.

Roma 7. - (W) - Saracco ha conferito stamane lungamente col Re che si compiacque con lui per le attestazioni di simpatia avute personalmente alla Camera.

Il Re ricevette anche gli altri Ministri per la firma e con tutti confori sulla situazione.

Furono poi chiamati al Quirinale, come di prammatica, i Presidenti delle due Camere: Villa e Gazzanaro.

Si nota che Villa prima di recarsi al Quirinale conferì con Giolitti.

Si assicura che sarà chiamato a conferenza al Quirinale anche Sacchi, come capo dei radicali.

L'agenzia italiana dà come più accreditata probabilità quello di un nuovo Ministero Saracco con elementi di Sinistra.

Fra le voci che corrono c'è quella di un Ministero Saracco, con Sacchi agli Interni, Giolitti al Tesoro, Rudini agli Esteri, Prinetti alle Finanze, ecc.

Lo si chiamerebbe già « il Ministero ».

Naturalmente sono voci fantastiche; a voler seguirle tutto c'è da diventar matti.

Noterelle postume.

La seduta memorabile - Il dietroscena - Giuochi smentiti.

Roma 6 sera (W) - Faccio seguito ai telegrammi con alcune frettolose note sulla memorabile seduta cui ho assistito.

Vi ho già rilevato nei telegrammi la viva ed efficace impressione lasciata dalle dichiarazioni di Ettore Sacchi, a nome dei radicali. Opportunamente ripendo coi bigottismi dell'una e dell'altra parte, e colle tendenze giacobiniste, egli affermò apertamente la necessità di propositi sostanziali e moderni.

Epperò egli affermò rocciosamente che i radicali sono, con sincero animo, legalitari e democratici; che essi sono disposti alle più radicali riforme entro le istituzioni; e che appunto per questo essi rappresentano fra i due estremi il partito medio, la tendenza positiva, pratica, efficace.

Notevole anche l'accento di Turati: avere il Sacchi bene interpretato il pensiero dell'Estrema.

In tutta l'assemblea parve correre come un presentimento di fraternità nuove, non lontane forse. Molti sentivano, e dicevano dopo la seduta, che il grande fascio delle Sinistre e dei radicali con Sacchi non è oramai che questione di tempo.

Troppi oramai sono nelle file liberali gli stanchi dei vecchi duci; dei vecchi duci più o meno, se non bacati, compromessi; logorati certo, e antiquati oramai nel pensiero o nel metodo. Tutti questi stanchi, da tempo, cercano l'uomo; e stasera hanno sentito che « l'uomo » c'è.

Ettore Sacchi non fu mai così preciso così sostanziale come nelle sue dichiarazioni di stasera; colle quali prese veramente e nettamente posizione di uomo di Governo.

Quanto al voto, esso non può prendersi materialmente, per le indicazioni; ma occorre che con alta intelligenza, chi deve nei ricerche la genesi. Notarono lo stesso ordine del giorno giolittiani e zanardelliani, l'Estrema e i sonnini!!!

Ben giustamente il vecchio Saracco, con faccia da uomo sbalordito, osservò: « Visto il risultato singolare di questa votazione, il Ministero non potrà

comunicare che domani le sue decisioni... ».

Povero simpatico vecchietto, quelli che gli votavano contro provavano come un senso di pena.

Pensare che, senza quei Chimiri e quei Gianturco che il malo influsso peiluxiano gli lasciò al fianco, sarebbe andato tanto bene!

Tuttavia l'indicazione dal voto emana chiarissima, a chi vi guardi entro con sincerità; tutti, assolutamente tutti, parlarono - sia pure a denti stratti - in senso democratico.

Quale imponente omaggio alla giusta causa!

Ciò ben comprese Sonnino; e appunto per veder di produrre confusione fece votare i suoi in senso liberale; e dopo il primo voto voleva sottrarre al secondo la mozione del suo Duce.

Ma dalla Sinistra e dall'Estrema il giuoco fu capito e avvertito in tempo.

Quale contrapposto alla figura simpatica e leale del Sacchi, quel Sonnino! Ancho fisicamente; figura allampanata, fredda, repulsiva, dallo sguardo bieco e fisso... come le sue dichiarazioni demagogiche.

Per quanto si metta a cantare da Aspsia, si sentono le vibrazioni sinistre dell'anima sbirra...

LA CLASSIFICAZIONE DEI VOTI.

Secondo la Tribuna, in seguito al voto di mercoledì la situazione della Camera sarebbe la seguente:

Opposizione Sinistra: Sinistre democratiche (Giolitti, Zanardelli) 98; Sinistra indipendente (Bacelli, Lascava, Bettolo) 40; Centro e Destra Sonnino e Centri 56; Prinetti 19; su vari banchi 29; Estrema Sinistra; radicali legalitari 27; socialisti 29; repubblicani 24.

Ministeriali: Destra (Rudini) 38; Sinistre: Sparsi 20, Estrema 4, inclassificati 19.

IL GRANO MILITARE AI MUNICIPI.

Roma 7. - Nel mese di gennaio l'amministrazione della guerra ricevette 49 domande di municipi per acquistare grano dai depositi militari.

L'amministrazione ha soddisfatto tutte le domande.

La relativa abbondanza di grano all'estero impedisce il rialzo dei prezzi in Italia, per quanto le richieste italiane siano in aumento.

NOTIZIE ESTERE

Il matrimonio della Regina d'Olanda.

Aja 7. - Si è celebrato, a mezzogiorno, il matrimonio della Regina Guglielmina col Duca Enrico di Meklemburgo.

Grande pompa nella cerimonia religiosa, imponente corteo; gran festa di popolo sinceramente esultante.

Francesco Giuseppe ripiglia moglie?

Mandano da Vienna 6. - L'udienza che il Papa accordò a madame Schrott, accompagnata dalla contessa di Trani, ora per ottenere lo scioglimento del matrimonio di lei col barone Kiseb, al quale diede un figlio, e rendere possibile il matrimonio con Francesco Giuseppe.

Madame Schrott è legata all'imperatore d'Austria da lunga intimità. Francesco Giuseppe, prima di passare a seconde nozze, abdicerebbe.

Un Borbone sotto processo.

Il principe Francesco di Borbone che aveva un comando importante nell'esercito spagnolo venne tutto ad un tratto esonerato dall'ufficio, e sottoposto a processo. Si mantiene un rigoroso segreto sulla causa della sua disgrazia, ma i giornali madrileni ne danno parecchie versioni.

Secondo l'Imparcial egli avrebbe indirizzato una lettera insolente alla reggente, per lagnarsi di non essere stato ancora promosso luogotenente generale e malgrado siano imminenti le nozze tra un Borbone e la principessa delle Asturie.

Secondo un'altra versione invece egli avrebbe indirizzato una lettera anonima ad un giornale repubblicano, per attaccare in termini molto vivaci il conte di Caserta e la principessa sua fidanzata.

Qualunque delle due versioni sia la vera, don Francesco di Borbone venne privato dal comando, e sottoposto ad un processo disciplinare.

EMILIO DE MARCHI.

L'ultima volta che l'ho riveduto, dieci mesi fa - nebbi come un'impressione di sgomento. La figura schiettica, il volto proflato da cadavere, il gesto stanco, fiacco, da deorapito... Mi lesse negli occhi la, penosa sorpresa, o:

« Ti faccio spavento, eh? - mi disse senza sorriso - Ce ne andiamo, caro mio, ce ne andiamo! »

E rollava il capo, con una grande malinconia negli occhi buoni. E poiché io non trovavo parole, e me ne stavo lì a guardarlo trangozzato, egli proseguì a bassa voce, come parlando fra sé:

« Eh lo so, non son cose che facciano piacere. Ma già, quello che è scritto lassù... »

E dopo breve pausa, pianamente: « Se n'è dovuto andare anche lei, poveretto, nel suo bel paese... »

Ah quante lacrime in quella voce! Me l'avevo detto. Quell'uomo « moriva dietro » alla figliuola; alla figliuola, che un vento di morte aveva portata via all'amor suo.

Così ha languito molti mesi, povero Emilio; la forte 'abra ha lottato in lunga agonia; e l'anima sua mite di pensoso ha cercato nel lavoro le sole consolazioni che il mondo ancora le poteva dare; si era dedicato a spargere per campi, per le officine, « La buona parola », i cento opuscolotti che portavano fra le passioni aspre della « lotta di classe » la parola sana, serena - evangelio moderno di diritti e di doveri - dell'amico dei lavoratori, del mite pensoso, quasi testamento del lavoratore morante.

Emilio De Marchi ora nato nel luglio del 1851; non aveva ancora cinquant'anni. Era stato insegnante apprezzatissimo, ed ora, da molti anni, Segretario dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano; « la più piccola nicchia oscura » diceva - dove mi sembra quasi di esser nato... »

Infatti quella era casa sua; tutti gli usavano deferenza e gli volevano un gran bene; del preside senatore Inghis era l'occhio destro; del povero Paolo Ferrari, di Carlo Baravalle, di Cristoforo Bonavino (Ausonio Franchi) - i bei tempi; quelli, per l'Accademia milanese! - ebbe l'intimità fraterna.

Per gli studenti era il confidente, il refugium peccatorum, l'ammonitore, il consolatore - il « protettore » per i più deboli, per i più poveri - per tutti l'amico, dalla mano sempre pronta, dall'anima sempre aperta.

Oh amico, oh Maestro! Il ricordo di te non si cancella in chi ti conobbe e ti amò.

L'opera di letterato lasciata da Emilio De Marchi è vasta e poderosa; ne mai seppi capire il perché vasta del pari non andasse in fama. Forse perché egli aborrì sempre la claque; mai domandò al giornalismo il compiacente soffietto; ed è così distratto, sovente, il giornalismo, quando non gli si urta violentemente il gomito per richiamare l'attenzione!

Certo, chi legge i libri di Emilio De Marchi resterà, come me, convinto che egli è uno di quelli che valgono assai più di quanto il mercato li valuta.

Leggete - ah sì, leggetelo, padri e madri, eorgetelo ai vostri figliuoli - e voi, educatori, additelo ai giovani: quel libro aureo che è « L'età preziosa ».

Scritto con quel fare bonario, tutto ambronziano, della scuola manzoniana, in esso è il profilo vivo di un'educazione moderna, sfrontata e sfrontatrice di retoriche e di pregiudizi; derivata con intuito sereno da una coscienza diretta e sicura; non per assiomatismi né per dogmatismi, ma per tranquilla analisi della vita qual'è. Una filosofia sana, che fortifica e consola, che abita ad apprezzare il mondo senza esagerazioni.

Inspirato alla stessa fonte filosofica e sentimentale ricordo anche un suo opuscolotto, che non ho più sott'occhio, ma che ebbe un buon momento di voga nella valle lombarda: « Il giovin s'ignora », mi pare; ne era il titolo.

Novellatore fluo, amabile, simpatico, Emilio De Marchi si affermò assai per tempo nei Racconti, di cui raccolse poi una scelta nel volumetto « Storie di ogni colore ».

Ma egli aveva un croccio; - un « tic » - diceva lui. Mi diceva:

« Ma perché gli scrittori italiani non coltivano il romanzo da appendice? Perché si deve abbandonare questo campo all'invasione fore-

di era? Che noi non siamo proprio buoni di fare un romanzo sentimentale su che si vuole, ma nostrano, schiettamente nostrano?

Dario Papa — maestro di giornalismo e fine conoscitore di tutto ciò che al giornalismo si attiene — capi gli intendimenti del De Marchi o ne impugno per la sua *Italieta* il romanzo « Il cappello del prete », annunziandolo con una sapiente réclame.

Ricordo. Milano era inondata di cartelloni recanti un enorme cappello da prete; e di foglietti volanti con su l'ormai normale tricolore. Il povero Emilio n'era desolato, disperato.

Ma « Il cappello del prete » fu una fortuna per l'*Italieta*; la tiratura saltò parecchio; il romanzo fu letto avidamente, tenendo ansioso tutto un pubblico di lettori.

Non pari fortuna ebbero poi *Arabella*, *La bella Pigotta*, ecc.; ma il *Demetrio Pianelli* — edito come pure *Il cappello del prete*, da Treves — ebbe voga.

Ma il De Marchi era scontento; troppo scarso viene l'incoraggiamento, troppo gramo il compenso, agli autori italiani. La Francia se la coltiva, se la allava con amorosa cura; qual meraviglia se poi ne ottiene ricco prodotto per l'asportazione?

Ultimamente il De Marchi aveva tradotto in gustosi versi le *Favole* di Lafontaine, per l'edizione illustrata del Sonzogno; poi s'era dedicato ad un grande romanzo psicologico; ma vennero i giorni della sventura e dello sconforto supremo.

Ed egli l'ascia, ultimo segno ed ultimo pegno dell'anima sua di mite pensoso, *La buona parola*, opuscolo di propaganda santa, di pensiero generoso rivolto ai lavoratori del campo e dell'officina.

Mori come aveva vissuto sempre: pensoso ed operoso nel bene.

La noi che l'avevamo maestro ed amico rimane scòlto, esemplare e consolatore, il ricordo di quella figura buona ed austera, un po' selvaggia per modestia; di quell'anima d'artista tranquillo, d'idealista sincero.

Figure di stampo antico, che il secolo borghese vide ultime, solitarie; e gli parvero enigma.

(c. m.)

Calidoscopio

L'enciclopedia. — Domani 9, S. Paolo.

Effemeride storica. — 8 febbraio 1848. — Michele Leicht (attore di Terapano) studente di legge a Padova arditamente ricerca ad avere la chiave dell'Università, ora penetrato suona a martello la storica campana dando così il primo segnale alla riscossa.

Padova ha la sua via principale « 8 Febbraio », e gli storici (fra cui il Legnani) che parlano dell'8 febbraio 1848 registrano il nome dell'ardito studente che fu poi valente giurista, cittadino, esemplare e studiosissimo delle cose riguardanti la nostra Provincia.

La nota utile. — Ciambelle al miele. — Ad un mezzo chilogramma di pasta da pane livellata aggiungendo un po' di burro, un terzo d'uovo, un bicchierino di vino di Marsala, due cucchiai di miele, dell'uva sultanina, dei pinoli, un pizzico di sale ed uno di pepe fino; poi impastate bene mettendovi fuori di farina quanto basta, o quindi fate di quell'impasto, o delle ciambelle da friggere in padella con burro ed olio, o del bastoncello (grissini) da mandare a cuocere al forno.

Le ciambelle fritte, spolverate di zucchero e cannella in polvere, sono un dolce da tavola assai gustoso, che si può mangiare caldo o freddo a piacere.

In quanto ai grissini, si debbono mangiare freddi, bevendovi sopra un dito di vino.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'officina Dorta & C. Mercatovecchio.

(34) APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

La sera innanzi nell'affermazione di Clelia, che il vecchio genitore lentamente continuava nella guarigione, aveva egli inteso dalla voce riboccante di mestizia della fanciulla come un lontano e mal simulato accento di angosciosa disperazione, nella lieta condizione d'animo per il ricordo in lui persistente di Armanda tosto perduto; dallo spirito suo, ma poi nella notte ritornato nettamente a lui per debbi acromente molesti. Suo padre peggiorava e Clelia gli aveva forse taciuto l'imminenza di una catastrofe. E il pensiero tedioso stette e lo martoriò e solamente si perdeva da lui con il sorgere del sole, che riuscì a compensarlo della dolorosa mestizia della quale aveva sofferto nella notte, poco a poco gli ritornò e crebbe nell'anima la lizezza di un dolce fantastica. In cui lo voleva il ricordo della sua donna. E quel benessere toccò

PROVINCIA

La questione del prezzo del pane a Cividale.

L'altra coppia. Si fa appello — e non mai invano — alla nostra imparzialità per la pubblicazione della seguente:

« Nell'ottimo e diffuso giornale *Il Friuli*, qui simpaticamente letto, in data 5 corrente, come diverso altro volte, si leggevano articoli vibrati, contro i prestinati-fornai di Cividale, accusandoli di eccessivi guadagni. L'articolista anzi propone l'erezione di un forno cooperativo, coi capitali della Società operaia; per mettere, dice lui buon'anima disinteressata, al voluto posto i privati osarcenti in genere, obbligandoli anzi ad esporre i prezzi; lodando, per di più l'amministrazione del dazio consumo sul pane e farina; mentre da tanto tempo dall'alto al basso, da tutta la stampa, si reclama l'abolizione dell'odiosa tassa. E' questione di onestà!

Chi scrive è il meno interessato, perchè non possiede uno dei forni più produttivi; ma, siccome il linguaggio del corrispondente è tendenzioso, per non confondere ebrei con samaritanici, così, come a suo diritto osserva quanto segue:

I forni cooperativi sono apparentemente utili, viceversa messi in confronto col pane dei forni ordinari, per peso e sostanza, è ben inferiore; sebbene allo stesso prezzo! Forse l'articolista dimentica il proverbio: « chi guarda cartello, non mangia vitello », ed alla massima, che taluno ha 5 pani o 12 peschi, o tale altro *miseria crassa*.

Ma veniamo al reale: se ci fossero qui guadagni, io sarei in grado di fare un forno cooperativo anche con interessi limitati senza i denari dell'operaia. Circa i prezzi del pane da esporre, è cosa da poco; ma bisogna distinguere la qualità, e colla quantità, o col peso, o col genere; ed il pane di Cividale è lodato dai signori forestieri ed anche dalla povera gente.

Se si cerca il monopolio, allora, istituti di beneficenza, di credito, ecc., perderebbero il loro scopo.

Se prima di rinnovare l'appello colla Ditta Trezza, si interpellavano i contribuenti, esarcenti in genere, si avrebbero evitati i malumori generali, per i quali oggi si è un conflitto; giacchè i più fortunati sono a contanto, gli altri a bollette, senza neppure dare un termine comune a tutte le locuzioni di opera.

Lon. Giunta che è inappellabile, dovrebbe imitare il Comune di Udine, il quale, a rigor di legge, avendo chiesto una riduzione sulle farine, e la Ditta Trezza non avendo aderito, anche per le conseguenze fu mandata a spasso. L'abolizione del dazio sulle farine, agevola il povero, non l'addormenta, dunque è opera umanitaria; l'addebolirla, abbandonando le altre spese di lusso.

Sfido il corrispondente a prepararmi il contrario, od a fare con maggior vantaggio l'interesse del povero, coi capitali degli altri. Il signor corrispondente è profano in arte.

Cividale, 8 febbraio 1901.

Antorilli Augusto, prestiniano.

Azzano Decimo, 7 febbraio.

La severità dell'arbitro.

Scrivono al *Giornale*:

Certo Pietro Spaggiari ha in locazione da questo Municipio un locale ad uso negozio di pizzicagnolo ed osteria con annessa vasta sala da ballo.

Lo Spaggiari che non ha altre ren-

dite, che il piccolo esercizio di pizzicagnolo, fa grande calcolo degli incassi del carnevale per supplire a gran parte delle spese.

Anche quest'anno dunque il ballo popolare cominciò la prima domenica di carnevale.

Si ballò poi anche la seconda; ma ora è sorto un ostacolo morale. L'arciprete fece qui venire il missionario Boldi per predicare contro il ballo raccomandando caldamente ai padri di famiglia, di non lasciare andare al ballo i figliuoli.

Partito il missionario Boldi, si credette che tutto fosse finito, ma ieri il nostro reverendo predicò nuovamente dall'altare a desso che tutte quelle ragazze che mettono piede al ballo popolare saranno da lui sognate a dito.

Terminati i vesperi, la musica si mise a suonare e in non che non si diede la sala si riempì di giovanotti. Ragazzo però non se ne vide, e per ciò la festa si dovette sospendere.

Immaginarsi la bestemmia, le imprecazioni le maledizioni di questi giovanotti.

Ora vedremo che cosa farà l'arciprete. Certo è che questa sua severità è una cosa che stride con le abitudini moderne.

Dal Canale di Ruccolana.

Commemorazione di Umberto.

Ci scrivono da Salento, 5 febbraio: Anche gli abitanti del Canale di Ruccolana vollero commemorare solennemente l'amato Re Umberto I.

Questi bravi paesani, dietro impulso di persone veramente patriote, fecero una sottoscrizione, non indifferente acciò che la funebre funzione avesse a riuscire imponente. Si innalzò nel mezzo della chiesa un bel catafalco, alto circa sei metri addobbato a tutto, sormontato dalla Corona Reale e circondato da numerosi ceri e ghirlande schiettamente fatte in verde offerte dal Comitato, dalla Società operaia, dalla Sestione giovani e Società cattolica.

Un trono d'armi e un cannone stavano al posto d'onore del catafalco.

Il tempo orribile impedì che la funzione fosse eseguita come era desiderio, perchè i preti chiamati dal di fuori non v'intervenero e il sacerdote del luogo aveva già celebrato la Messa. V'intervenne bensì la fanfara di Dogna; e, se i militari della 71.a compagnia non fossero stati inzuppati d'acqua da capo a piedi, il capitano avrebbe con essi gentilmente preso parte alla funzione, giacchè si trova qui per le solite escursioni alpine.

Poi, malgrado il tempo pessimo, essendosi riunite molte persone delle borgate, si propose di fare la funzione con le esequie. Si fermò il corteo e con la fanfara che intonò la marcia reale si entrò in chiesa.

Diede principio alla commemorazione il sig. Sindaco, con breve ma commovente discorso intorno al defunto Re e terminando con condoglianza alla Regina Madre.

Parlò dal pergamo il cappellano e, dopo il bacio della pace e la benedizione del catafalco si usò dalla Chiesa e tutte le rappresentanze si riunirono in una stanza, dell'osteria del sig. Cipriano Della Mea, preparata per l'occasione con il ritratto del Re bianco incorniciato da bandiera e drappi neri. Per dar termine alla commemorazione fece un discorso il sig. Cirardo Oreste descrivendo minutamente e brillantemente la vita d'Umberto, e in modo talo da

infinita di domande, lo impressionarono vivamente e per una potenza arcana vollero insistente lo sguardo di lui.

Alta della persona, complessa, non accusava la sconosciuta nell'eleganza dell'abbigliamento oltre la quarantina e gli anni in più che ella celava nella maestà del portamento fiero; non solo non avevano ancor potuto se lei con il loro lavoro deletorio, ma parevano anzi contribuir al fascino che si sprigionava dal procedere di lei deliziosamente tortuosa, per una flessuosa morbidezza delle forme manifestatisi proaci sotto le vesti. E in una commovente nuova, Giorgio, che ancor non aveva gettato il proprio candore, ciò che non gli aveva impedito, per i discorsi tanto dei suoi compagni quanto per quelli nel quartiere; di viver in un fantastico continuo sulle segrete cose dell'amore, mano mano in tal guisa nel proprio sangue avvampando desiderati tanto più s'infrenati quanto non avevano essi mai trovata ragion di tornare nell'appagamento; Giorgio per quella femminile bellezza sentì tutta l'adolescenza sua violentemente tendere a lei e i suoi desideri folli di garzone in amore aspirar a quell'idolo di carne, che restò in lui esigente. Non sognava

far rimanere entusiasta tutto l'uditorio, terminò inviando un telegramma alla Regina madre.

Così ebbe termine la commemorazione disturbata solo da un inconsiderato incidente.

Un momento prima della funzione il Cappellano aveva raccomandato che non si intrudessero la bandiera nazionale o il ritratto del Re in chiesa, o fu obbedito, mentre invece, dietro ogni aspettativa fu solennemente portata quella della Società Cattolica fino in Chiesa e dalla Chiesa alla canonica.

I veri patrioti non erano contrari; che la detta bandiera, come oneflotta dal papa intervenisse solo in Chiesa; ma, erano desiderosi nello stesso tempo che, come essi non violavano la legge ecclesiastica, non venisse violata, con una bandiera proibita, portandola per le vie, nemmeno una legge emanata con decreto Reale.

Scipi.

Baccalà che manda in prigione. Un operaio disoccupato, corto Angelo Lapasin d'anni 34, da Aviano, non sapendo come sbarcare il lunario, ricorse l'altro ieri ad un ingegnoso stratagemma. Egli abitava a Venezia a Rialto al n. 292 ed è molto conosciuto in quei paraggi; sapendo che la fruttifera Teresa Foragna che ha negozio al n. 81 di Rialto, doveva far battere dal baccalà per oggi, le si presentò e si offrì di compiere l'operazione.

La Foragna aderì alla richiesta del Lapasin e gli consegnò 20 baccalà; questi però anziché ricarsi a batterli, andò sulla riva degli Schiavoni ed offrì i baccalà in vendita al comandante di uno dei trabaccoli ivi ormeggiati. Il comandante accettò l'offerta del Lapasin e comprò i 20 baccalà per lire 11.

Il Lapasin consumò in bagordi i denari senza più farsi vedere dalla Foragna la quale, indispettita, diede notizia dell'appropriazione indebita all'ufficio di P. S. di S. Polo che procedette all'arresto del Lapasin.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 84.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia (Via Prefettura, 14).

ACQUA DI PETANZ

dal Ministero Ungherese brevettata LA SAUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggiola medico del defunto RE UMBERTO I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. VITTORIO EMANUELE III — uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. LEONE XIII — uno del prof. comm. Guido Buccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex MINISTRO della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo - Udine.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO - DENTISTA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinovich

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17.

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 8.

UDINE

METODI E MODI.

IV.

Sa, per dannata ipotesi e per un esempio, a noi venisse la strana fantasia di scrivere:

« Si stiano conosciuti tutti i forni dell'Amministrazione ospitaliera. Ma con si sa cosa ne potrei il comm. Giacomelli, il simpatico e brillante cavaliere,

assai probabilmente il gen. Giacomelli, e molti con lui, direbbero: « Diventano metiti, al Friuli? perchè tale stupida insolenza? »

Ora, nell'organo del comm. Giacomelli ieri, fu un commento dalle pretese serie, a proposito del voto della Camera, si leggeva:

« Ma quale fu il voto del neo-deputato di Gemona, on. Caratti, il simpatico e brillante conferenziere del Club Unione? » (III)

Assicuriamo il gen. Giacomelli che ieri, anche fra suoi amici, si esprimeva in forma molto rude un apprezzamento molto preciso sull'autore b sull'ispiratore della stupida « trovata ». Che ne pensa il gen. comm. Giacomelli?

NOTE CARNEVALESCHIE.

Alla vigilia.

Siamo alla vigilia di quello che si può chiamare l'avvenimento del carnevale 1901: il grande Ballo Cefalico.

Il concorso fra i palchi addobbati promette molto bene. E il pubblico chiamato al referendum avrà di rimanere perplesso assai prima di decidersi per l'uno o per l'altro.

Numerose maschere in carattere e gruppi di maschere si preparano ad intervenire alla gran Vigilia.

Anche dalla provincia si segnalano numerosi interventi.

Il Comitato ha disposto per grande sorpresa. Per ora non diciamo altro.

Sottoscrizione-protesta.

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della « Dante Alighieri ».

Ventesimo elenco di sottoscrittori raccolti dal gruppo dei giovani promotori.

Da S. Daniele: Vignola Domenico cont. 1, Guarrier Vittorio cont. 20, Micoli Umberto 20, Caporiccio Luigi 20, Masini Ferruccio 20, N. N. 20, A. G. 20, Martina Vittorio 30, Androsoli Silvio 30, Aquilini Giovanni 20, Trabelli Paolo 20, Sostero Licurgo 50, Tomada Vincenzo 20, Piacorini Francesco 20, Bianchi Francesco 20, Androsoli-Guarrier Vittorio 20, Pavan Romolo 25, Mitani Nicola 5, Bianchi Pietro fu Giovanni 20, Melis Nibilo 50, Pacetti G. 50.

Da Ragogna: Martini-Lodovico cont. 20, Gattolini Pietro 20, Scattin Antonio 20, Sabatello Luigi 20.

Da Suseana: Leonarduzzi Luigi cont. 30.

Da Matano: Cattarino Umberto cont. 10, Bonucco Ugo 5, Riva Luigi 10, Modesto Alessandro 10, Morgante Gino 10, Cividano Guido 10, Zunino Francesco 10.

Da Pordenone: Eiro Riccardo lire 1, Garzani Luciano 1, Segre Ettore 1, Politti G. B. 5, Ranier G. B. 1, Torressi Natale 1, Di Porcia Alfonso 1, Cometti Ernesto 1, Ricchieri Pompeo 1, Quercia Antonio 1, Zucchi Eugenio 1, Porcia G. B. 1, Tomasselli G. B. 1, Roviglio Damiano 1, Quercia Luigi cont. 10, Cattaneo Adolfo 10, Cattaneo Umberto 20, Poliferri Vincenzo 20, Corciai Lodovico 20, Spennari Domenico 40, Hölzer G. B. 20, Zucchi G. B. 30, Daina Giulio 50, De Marco Vittorio 25, Colombo C. 25, Indri Giuseppe 25, Ferrari Olivo 30, Torres Alfonso 30, Cavicchi F. 25, Famin Antonio 25, Tomasselli Pietro 25, Pilo Bortolo 10, Coassio Giorgio 10, Mascherin Italo 10.

Da Rigolato: Zozoli Giuseppe lire 1, Zanin Amedeo 1, D'Andrea Giulio 1, Capellari Goran Umberto cont. 50, Gracco Giuseppe 10, Lepore Ermanno 10, Franchi Giovanni 10, Cotter Giuseppe 10, Crovagna G. B. 20, D'Andrea Giuseppe 10, D'Andrea Benedetto 10, Gollardia Vit-

tava in un salottino tutto seta, profondamente inondato da una lieve penombra, dove sopra un piccolo canapè mollemente abbandonata la sconosciuta progrediva, come gli sorridera e lo invitava. Ma egli fissandola, confuso, quasi tremando senza parola, provava una grande riluttanza ad avvicinarla, che dopo averlo in fine costretto ad ingiudicarsi vicino gli discorreva o con voce armoniosa, in una melodia celeste. Ed erano dolci parole, che gli mettevano nel sangue delle fiamme di fuoco e gli infondevano poco a poco coraggio per una pazzia nuova, si che quando ella, strettagli la testa fra le mani delicate e candide lo baciò in bocca, Giorgio conquistato, abbracciata la bella persona di lei, la divorava con le labbra, la brancicava nelle forme superbe, tremanti acutamente di voluttà.

Ma qui il sogno delizioso della notte del giovane si dissolse per la voce del suo superiore ed egli soffrì del brusco ritorno alla realtà, ma un sorriso stette in lui e parve anzi soccorrerlo l'illusione di poco prima, inasprito gli nelle vene le fiamme del desiderio.

(Continua).

gilio di Ovaro 20, Favoschi Amadio 20, Fostil G. B. 50, Taboga Eugenio 20.

Da Casera e Collina: Casera Eugenio lire 1, Casella Bortolo, Pirardoli Giuseppe 1, Forabassi Pietro 1, Ghisla Ghisla 30, Casera Umberto 30, Geria Telesforo 50, Casella Pietro 30, Gajer Pietro 10, Agostini Giuseppe 10, Sella Corona Gianomo 10, Sotto Corona Giuseppe 10, Barbolan Giovanni 10, Agostini Giuseppe 10, Mazzaroli Luigi 20, Tamaglia Pietro 10, Barbolan Valentinio 10, Agostini Pasquale 10, Casera Orazio 20, Tamur Giacomo 20, Forabassi Giovanni 10, Santassa Pietro 20, Forabassi Antonio 20, Tolazzi Michele 20, Gajer Giovanni 20, Agostini Giuseppe 20, Migotti Giovanni 20, Gerometta Giovanni 10, Gerometta Michele 10, Sotto Corona Giuseppe 10, Moro Sebastiano 10, Romanin Fiorano 20, Romanin M. 20, Toscani Gaudentio 50, Romanin Luigi 20, Sotto Corona Teresa 50, Sotto Corona Michele 20, Casera Vittorio 10.

Da Amparo: Nigris Orvaldo lire 1, Spanigola Luigi 1, Nigris Tobia 1, Picotti Eugenio 1, Forabassi Nigris, Michele 1, Nigris Pasquale cent. 10, Nigris Claudio 10, Nigris Dante 10, Strazabotti Oreste 50, Fraoschi Ali 10, Benedetti Michele 10, Leonarduzzi Domenico 10, Frangipani Pietro 10, Ornela Giacomo 10, Marfisi Emilio 10, Cella Gastano 10, Gozzi Giuseppe 10, Piazzi Antonio 10, Del Missier G. B. 50, Nigris Sebastiano 10, Ornela Alfonso 10, Ornela Giovanni 10, N. N. 10, De Marco Dante 10, Gaudetti Simone 10, Agostini Agostino 10, Martinis Romano 10, Benedetti Giovanna 10, Zanier Pietro 10, Del Fabbro Rodolfo 10, Modotti Giovanni 50, Nigris Giovanni 10, Nigris Zaccaria 10, Zanier G. B. 10, Luca Agostino 10, Marco Epifanio 10, Sella Pietro 20, Trojari Leopoldo 10, Spangaro Antonio 20, Benedetti Benedetto 50, Barba Riccardo 50, Porrepa Sigismondo 10, Di Monte G. B. 30, Sbergero Dario 50, Caudati Luigi 10, De Trivulzio Di Montebello italiano lire 1, Di Pilo Giuseppe, Magda 1, Di Filio Amelia 1, Quattini Carolina 1, Montagnano Leonardo 1, Montagnano Clellide 1, Di Montebello Maria 1, Di Angela cent. 50, Don Lucio 20, P. P. Giovanni 20, Landrini Giuliano 20, Sberzer Giuseppe 20, Carnelutti Arturino 10, Carnelutti N. N. 10, Simenta Umberto 10, Martinis Maria 10, Cattarossi Massimo 10, Turaldi Antonio 10, Ellero Ferruccio 20, Tuzzi Virgilio 10, Nigris Luigi 10, Del Fabbro Luigi 10, Sant'Antonio 25, Felizzari Francesco 15, D'Agosto Felida 10, Turri Pietro 10, Paolucci Francesco 10, Paolucci Corina 50, Bertoli Giulio 20, Bertoli Antonio 20, Carnelutti Caterina 10, Bertoli Pietro 10, Caronetto Giovanni 20, Bertoli Luigi 10, Anzi G. B. 5, Vittore Andrea 10, Polo Giacomo 10, Carnelutti Carlo 10, Palma Luigi 10, Nigris Pietro 10, Colonna Giovanni 10, Michelini Valentinio 10, Parussati Antonio 20, Ermenegildo Luigi 10, Ermenegildo Giacomo 10, Ermenegildo Primo 10, Tullio Adolfo 10, Tullio Emma 10, Tullio Anna 20, Pigeoni Attilio (seconda) cent. 15, Vidali Carlo 10, Valcher Giuseppe 20, N. N. 10, Vidali Luigi 10, Bezzo Luigi 20, Molinari Carlo 10.

Un appuntamento.
Sabato alle ore 22 al Teatro Minerva.

Intemperie. A questo ieri da noi in pioggia e vento, con notevole abbassamento di temperatura, ma da allora abbiamo notato anche più cattivo: nevicate e bufera nel Veronese, nel Padovano, nel Bellunese, nel Fiesidino, e poi giù a Bologna, a Firenze.

Società operaia generale.
Il Consiglio della Società operaia è convocato in seduta ordinaria questa sera alle ore 8 e mezza per trattare sul seguente ordine del giorno:
1. Rasoconto di gennaio;
2. Comunicazione ed eventuali deliberazioni;
3. Parere degli arbitri;
4. Soci nuovi.

Incendio alla Fonderia udinese. Ieri verso le ore 3 pom. chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri fuori Porta Aquileia alla Fonderia udinese, perché erasi manifestato un pericolosissimo incendio nella sala ad uso deposito modelli.
Fortunatamente gli operai, risciacchiati, prima dell'arrivo dei pompieri, ad isolare, demolendo il soffitto ed una parte parte del soprastante suolo.
I pompieri, col loro capo e l'ingegnere ispettore con una macchina rientrarono poco dopo al deposito.

Fogo al camin. Alle ore otto di jersera, si manifestò un piccolo incendio nella canna da camino della casa al n. 33 in Via Bersaglio, abitata della signora vedova Trigatti.
Accorsi prontamente i pompieri col loro capo sig. Pettoello con una macchina, riuscirono in circa mezz'ora di lavoro a scongiurare ogni ulteriore pericolo.
Sul sito accorsero il sig. Sindaco co. Pramparo e l'assessore sig. Beltrame.

Rapina. Pasquetti Maddalena, maritata Paschini, di anni 39, nata e domiciliata in Gemona, nel giungere ieri sera alle ore 23.30 in questa stazione, fu avvicinata da un individuo che le si offerse accompagnarla all'Ospedale Civile, ove essa doveva recarsi per visitare una sua figlia ivi ricoverata.
Lo sconosciuto invece la condusse nei pressi di Porta Rubini, e la dettò uno spuntone e portandole via l'ombrello del valore di lire 1.50 che la donna gli aveva consegnato per riparsi dalla pioggia, se la diede a gambe.

Pei ciclisti. Si rammenta che l'edizione della tassa sui velocipedi pel corrente anno fu fatto nel mese di gennaio nell'ufficio Metrién, Piazza Mercato Nuovo n. 4, secondo il manifesto della Giunta; perciò col 1 di marzo i velocipedi non potranno circolare se non muniti del contrassegno del 1901.
E' utile ricordare che la manomissione della targhetta, cioè deformazione del bollo, per trasportarla da un velocipede all'altro, non è una semplice contravvenzione, ma un vero reato previsto e punito dall'art. 272 del codice penale e ciò in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma in data 14 ottobre 1899.

Per domani sera Udine giovane gentile e colla si è data convegno al teatro Minerva.

Per chi va in maschera. In Via Sotto Monte, n. 4, si affittano domo per signora.

Abiti da maschera si danno a nolo presso il sarto Giuseppe Tabelli, Piazza San Giacomo, primo piano.

Nelle prime ore di quest'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere **Italia Viglietto** appena ventiquattrenne.
I genitori ne danno il triste annuncio. Udine, 8 febbraio 1901.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 15 e mezza, partendo dalla casa n. 13 sul piazzale di Porta Gemona.

La presente serve di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 1901	ora 9	ora 15	ora 21	ora 24
Bar. rid. a 0				
Alto m. 118.10				
livello del mare	750.4	750.0	749.0	753.4
Umidità relativa	67	83	73	69
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	mist.
acqua cad. mm.	—	3.9	2.2	0.4
Velocità e direzione del vento calma	6 NE	14 E	14 E	cal. E
Temp. tutt'gi.	3.2	3.2	3.8	2.4

7 Temperatura massima 6.4 minima 0.4 minima all'aperto 0.0 minima in ombra 1.1 minima all'aperto 0.6

8 Temper. sur. massima 6.4 minima 0.4 minima all'aperto 0.0 minima in ombra 1.1 minima all'aperto 0.6

Cronaca giudiziaria.
Tribunale di Udine.
Processo Rumor e C.
Udienza pom. del 6 febbraio. (Continuazione).
Leoni — Egli fuo l'affare della macchina ma non coll'intenzione di truffare poiché egli aveva denari per pagare le rate; la vendette perché l'aveva acquistata legalmente.
Rumor — In quanto al lavabo egli ebbe dalla isabella Raho l'incarico di farlo venire, ed ebbe 12 lire di anticipa; avrebbe mantenuta la promessa se non fosse stato arrestato.
Cacello — Riguardo alla truffa in danno della Comelli Santa, è vero che egli percepì 37 lire per occuparsi di una questione che la interessava; ma avrebbe adempiuto le pratiche necessarie se non fosse stato arrestato.
Leoni — Non sa nulla di questo affare.
Cacello — In quanto alla truffa commessa in danno dell'oste Barbin, egli ebbe bensì 10 lire, ma quale compenso alle sue prestazioni.
Leoni — Riguardo al biglietto del Monte di Pietà di proprietà di Virginia Percotto o che egli vendette a Luigi Miconi egli fece ciò avendo bisogno di denari.
Rispondeva però sempre dell'importo.

La questione del capitano Barberi.
Cacello — Fu dal Barberi nominato procuratore generale e trovò che la situazione economica di questo era composta in gran parte da passività.
Sia i bollettini del Monte, sia il libretto delle pensioni erano impegnati presso i fratelli Nodari.
A mezzo dell'Angeli ricorse all'Ellero per avere dei denari.
L'Ellero consegnò lire 1400 da restituire entro 19 mesi con l'interesse di lire 700 (11) (norma del pubblico) ai Nodari furono in cambio dei pegni consegnate lire 470 a saldo del debito di 770 avendo essi abbandonato le restanti 300 lire, 100 al Barberi e 200 si tenne il Cacello.
Angeli afferma che ha ricevuto e consegnato lire 1400.

Udienza del 7 febbraio.
Allo 11 e mezza circa viene ripresa l'udienza. Funziona da P. M. il giudice avv. Asboli, in sostituzione del giudice Zanatta ritiratosi.

Una nuova costituzione di parte civile.
Contro il Leoni è il Rumor che presso parte alla truffa di una macchina da cucire in danno della ditta «Singer», il rappresentante di questa, sig. Zucconi Dante, si costituisce parte civile con un avvocato della sede centrale che si aspetta da Roma.
Dopo costituitosi P. C. il sig. Zucconi si pone fra il pubblico per ascoltare il dibattimento, ma scoperto dal Presidente viene fatto uscire.

L'orologio dell'oste ed altra truffa.
Ripreso l'interrogatorio parla per primo il Cacello, imputato di appropriazione indebita di un orologio d'argento del valore di lire 25 che a lui era stato consegnato dall'oste Barbin acciò lo facesse riparare.
Il Cacello con molte parole e con diversi argomenti sa bene disciparsi; a sentirlo è una vittima.
Si passa all'interrogatorio del Leoni imputato assieme al Rossi defunto, di truffa in danno della negoziante di mobili sig. Teresa Menini per averia con raggi, indotta a dar loro mobili e denaro per un importo di circa 1200 lire, che essi convertirono in loro profitto.
Leoni — A mezzo del Rossi potè avere mobili e denari per lire 1500; che si obbligò a restituire in rate di lire 80 mensili. Siccome la signora Menini volle una cauzione, egli le cedette il libretto di pensione.
I mobili li prese a nolo mediante regolare contratto.
Poi avendo gasa negato di prestargli ancora denari, ho revocato la procura che le avevo fatta.
Essa lo citò in giudizio e il pretore emise sentenza a suo favore.
Pres. — Voi però non l'avete pagata?
Leoni — Sono tre anni che sono in pensione e non potè ancora avere il mio mensile.
Pres. — I mobili a chi li avete impegnati?
Leoni — Li ho a casa mia.
Pres. — E quanto avete pagato pel vostro debito?
Leoni — Pagai 263 lire.
Avv. Bacconelli — Quando avete fatto la procura alla Menini, era libero il libretto della pensione?
Leoni — Sicuro.
Avv. Franceschini — Non lo avete impegnato dalla Feruglio?
Leoni — Nossignore.
Avv. Franceschini — Non vi consegnò la Menini i denari per disimpegnare il libretto dalla Feruglio?
Leoni — Sissignore.
Avv. Franceschini — Non avete voi letta una dichiarazione alla Menini, o poi fatta firmare un'altra che la Menini impugnò di falso e per la quale voi siete oggi alla sbarra?
Leoni — Nossignore.
Avv. Della Schiava — In che consistevano questa 1500 lire?
Leoni — Lire 115 per riscattare il libretto dalla Feruglio, 130 in denaro, 700 in mobili ed il resto per interessi.

Altre due truffe. Un'altra P. C. sfumata.
Si passò ad un altro capo d'accusa. Il Leoni è imputato di truffa, perché indusse la Teresa Menini a dargli altre 100 lire, facendole credere di trovarsi nella necessità di salvarsi da un processo (diceva di avere impegnato tela affidata per lavori alla Aurala Broili, sua concubina).
Leoni — In quei giorni mi scadeva al Monte di pietà un pegno, mi recai dalla Menini facendomi anticipare lire 100, e la avvertii che se lo trattenevo sul libretto della mia pensione ch'ella deteneva.
Finalmente si è arrivati all'ultimo capo di accusa. Il Cacello è imputato di truffa di lire 100 in danno di Sandano Diego.
Cacello — Il Sandano l'incaricò di riscattare i mobili che gli erano stati oppignorati da certa Ciscatto ed io promisi la causa.
Egli venne a dormire e a mangiare nella mia osteria ove feci un debito di circa 80 lire.
Nel frattempo mi recai a Treviso per assistere ai funerali di un mio fratello. Ritornato a Udine, non trovai il Sandano, e seppi che la causa venne affidata ad un avvocato.
Dal Sandano ebbi 180 lire, delle quali 80 trattenni pel credito dell'osteria; per le mie prestazioni non feci la liquidazione.
A questo punto entra il Sandano che

dichiarò di costituirsi parte civile col avv. Franceschini.
Avv. Cirianni — Avendo il Sandano rilasciato una dichiarazione dalla quale risulta che non ebbe alcun danno dal Cacello, mi oppongo alla sua costituzione di P. C. e rimetto la dichiarazione al Tribunale.
Pres. — Siamo in multa e perciò non l'accoglio essendo mancante del bollo.
Qui sorgono vive contestazioni tra i vari avvocati ed il P. M.
Il Tribunale amette ordinanza che respinge la costituzione di P. C. del Sandano.

Rettificca
al resoconto di ieri.
L'avv. Franceschini non disse all'avv. Spagnol: « lei deturpa la toga », ma « Per il decoro e la dignità della toga non raccolgo questa insinuazione che non mi aspettavo mai da un collega ». Certo nella confusione del tumulto avremo mal compreso, come altri le sue parole.

L'interrogatorio di Cervellin.
Viene chiamato Cervellin Virgilio di Natale d'anni 20 da Venezia. Conosce dall'infanzia il Rumor che dal gennaio 1900 assunse in suo servizio. I primi due mesi lavorò bene ma poi le cattive amicizie lo fuorviarono e i suoi amici erano Cacello e Leoni che gli suggerirono a rubare.
Venne a conoscenza della disonestà del Rumor nella seconda metà di maggio e potè verificare un danno di L. 2200.
Se fosse stato possibile l'avrebbe combinata ma non potè perché la famiglia non ne aveva i mezzi.
A questo punto il Cervellin fa la storia delle numerose truffe commesse in suo danno dal Rumor e che questi confessò nei suoi interrogatori.
Dopo di che l'udienza venne rimandata.

Udienza di oggi.
Assunzione dei testi.
Dott. Marpillero vice ispettore di P. S.
Nel luglio dello scorso anno il sig. Cervellin si presentò all'ufficio di P. S. e denunciò il Rumor quale autore di diverse appropriazioni indebite in suo danno, ammontanti a 2200 lire.
In seguito ad altra denuncia oltre al Rumor vennero arrestati il Cacello, il Leoni, il Comessatti e il Rossi.

Un incidente.
L'avv. Sartogo domanda non venga continuata l'audizione del teste Marpillero perché non si trova nell'elenco dei testi della citazione a sensi dell'art. 384 C. Proc. Pen. e perché non furono specificati i fatti sui quali il Marpillero deve rispondere.
Franceschini domanda venga respinta la domanda del Sartogo.
Il P. M. è concorde con la difesa però dichiara che per evitare la lunga lettura delle denunce sarebbe preferibile seguire i fatti dalla viva voce del teste.
Il Tribunale si ritira poi esce emettendo ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa ed ordina la continuazione dell'audizione del teste.

Enrico Mercatali, Direttore responsabile.

Con **minima spesa** si rincorre a vincolte importanti. Vedere in quarta pagina l'avviso **Le 250,000 lire.**

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie intere e nervose.
Consultazioni
ogni giorno dalle ore 10 alle 11 1/2
Udine - Via della Posta N. 3.

I Padri e le Madri
hanno il dovere di leggere il **Manifesto della Lega per la rigenerazione del popolo.** Tutte le malattie che colpiscono gli organi cardiaci e respiratori della donna, che la uccidono giovane ancora, che producono l'anemia, la sterilità, la tisi, provengono dall'uso dei cattivi **Busti.**
Madri e Gioviette, prendete conoscenza di questo **Manifesto;** trattasi della vostra salute e della vostra vita.
Si spedisce **gratis,** basta inviare il proprio biglietto di visita od indirizzo al signor **Dottore V. Rossi, N. 4, Piazza Cavour - Firenze.**

Bollettino della Borsa
UDINE 8 febbraio 1901.

Rendite	100.00	100.00
Italiana 5 % costanti	100.00	100.00
5 % due mesi	100.05	100.00
4 %	100.00	100.00
Estere 4 % oro	78.05	77.75

Obbligazioni.

Ferrovie Meridionali	317.00	317.00
5 % Italiano	307.00	305.00
Fondaria Banca d'Italia 4 1/2 %	608.00	599.00
Impero di Napoli 3 1/2 %	440.00	440.00
Fondaria Cassa Risparmio Milano 6 %	510.00	510.00

Azioni.

Banca d'Italia	874.00	875.00
d'Udine	145.00	145.00
Popolare Friulana	140.00	140.00
Cooperativa Udinese	36.00	36.00
Cotonificio Udinese	1350.00	1350.00
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	101.00	101.00
Società Tramvia di Udine	70.00	70.00
Porto Merid.	718.00	718.00
For. Modif.	638.00	631.00

ambì e valute.

Francia	105.90	106.00
Germania	130.05	130.20
Londra	26.69	26.72
Austria - Corona	113.60	110.70
Napoleoni	21.17	21.90

Ultimi dispaool.

Chiusura Parigi	85.00	85.15
Cambio ufficiale	108.90	108.90

SASSO
SONO
GLI UNICI
PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro.
Spedizione inastagnata da Cg. 8, 15 e 25
artificialmente illustrata, racchiusa in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2, Dorata L. 1.35, Soprannata L. 1.75
il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnato di soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In barillette da Cg. 50, fibbasse di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barilla gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno e cartoline vaglia di L. 10, 20, 30 e 50 in appostamento.
Chiedera catalogo e campioni al sig. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Se tossite prendete le **PASTIGLIE Balsamiche CASTELLI** a base di lattucario.
Si vendono in Udine nella Farmacia «Alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele, a lire una la scatola.

I Padri e le Madri
hanno il dovere di leggere il **Manifesto della Lega per la rigenerazione del popolo.** Tutte le malattie che colpiscono gli organi cardiaci e respiratori della donna, che la uccidono giovane ancora, che producono l'anemia, la sterilità, la tisi, provengono dall'uso dei cattivi **Busti.**
Madri e Gioviette, prendete conoscenza di questo **Manifesto;** trattasi della vostra salute e della vostra vita.
Si spedisce **gratis,** basta inviare il proprio biglietto di visita od indirizzo al signor **Dottore V. Rossi, N. 4, Piazza Cavour - Firenze.**

